



Mercoledì 15 marzo 1987

Offerti 200 milioni alla Madre di Ramelli

MILANO Entrerà questa mattina nel vivo il processo Ramelli con l'interrogatorio degli imputati dell'assalto al bar di largo Porto Di Classe, un locale a Città Studi che fu assediato da un gruppo di militanti del servizio d'ordine di Avanguardia operaia nel '76. In quell'occasione, numerose persone, elementi di destra ma anche semplici clienti, furono picchiati con le spranghe e riportarono lesioni permanenti. Nell'udienza di ieri, dedicata alle eccezioni preliminari, si è appreso che sette delle persone ferite in largo Porto di Classe e che si erano costituite parte civile hanno accettato il risarcimento proposto dai legali dei 13 imputati, rinunciando quindi a comparire come parte attiva al processo. Una offerta di risarcimento è stata avanzata anche nei confronti della madre di Sergio Ramelli, ma non è stata presa in considerazione. La parte civile non ha espresso alcun giudizio sulla congruità del risarcimento, ha specificato in aula il legale della signora Ramelli, Ignazio La Russa, consigliere provinciale del Msi. La cifra offerta dai nove imputati è di duecento milioni di lire. Dal collegio difensivo sono state avanzate una serie di eccezioni, che la Corte, dopo due ore di camera di consiglio, ha rigettato in blocco. Un legale aveva chiesto che fosse dichiarata l'inammissibilità della costituzione a parte civile di Massimo Seghizzi (episodio Porto di Classe), in quanto all'epoca dei fatti Seghizzi non aveva sporto nessuna denuncia contro gli aggressori. In ospedale aveva detto di essere ceduto solo perché aveva paura, ha replicato il difensore di Seghizzi. La Corte, come si è detto, ha respinto l'istanza, e quindi Seghizzi resta al processo come parte civile. E' stata poi chiesta l'inesistenza giuridica, e in subordine la nullità, dei primi quattro interrogatori come teste di Carlo Guarisco, anche lui oggi imputato di tentato omicidio per l'assalto al bar. Guarisco avrebbe ammesso già in questi interrogatori sue responsabilità nell'episodio, ma non sarebbe stato avvertito dai giudici che da teste si stava trasformando in imputato, né invitato a nominare un difensore. Ha preso infine la parola il difensore di Brunella Colombelli, la ricercatrice universitaria accusata di concorso nell'omicidio Ramelli, attualmente agli arresti domiciliari. Il suo legale, avvocato Polizzi, ha avanzato richiesta di libertà provvisoria, pronunciando una breve arringa per sostenere l'estraneità della ricercatrice universitaria all'omicidio. Il fine era quello di ottenere una derubricazione del reato, condizione necessaria per la concessione della libertà provvisoria. Ma la corte ha respinto anche questa istanza.

dalla nostra redazione